

VI. UNITA'

LA PARABOLA DEL SEMINATORE

1. Testo sinottico

Mt 13	Mc 4	Lc 8
¹In quel giorno Gesù, uscito di casa, si sedette lungo il mare. ²E si radunarono intorno a lui molte folle, così che egli, salito su una barca, si sedette; e tutta la folla stava sulla riva. ³E parlò loro di molte cose in parabole, dicendo: "Ecco, il seminatore uscì per seminare. ⁴E mentre seminavaalcune (sementi) caddero lungo la strada; e gli uccelli vennero e le mangiarono. ⁵Altre caddero in terreni pietrosi, dove non avevano molta terra, e subito germogliarono perché non avevano profondità di terra. ⁶Ma, essendo sorto il sole, furono riarse e perché non avevano radice si seccarono. ⁷Altre caddero tra le spine; e le spine crebbero e la soffocarono. ⁸Altre invece caddero sulla terra buona e davano frutto chi il cento, chi il sessanta, e chi il trenta per uno. ⁹Chi ha orecchi ascolti!".	¹E di nuovoincominciò ad insegnare lungo il mare; e si raduna intorno a lui una folla molto numerosa, tanto che egli, salito su una barca, si sedette stando in mare, e tutta la folla stava a terra presso il mare. ²Ed egli insegnava loro molte cose in parabole, e diceva loro nel suo insegnamento: ³"Ascoltate! Ecco, il seminatore uscì a seminare. ⁴Or avvenne che mentre seminava, una parte della semente cadde lungo la strada e gli uccelli del cielo vennero e la mangiarono. ⁵Un'altra cadde in un terreno pietroso dove non c'era molta terra e subito spuntò, perché non c'era un terreno profondo. ⁶Ma quando si levò il sole fu riarsa; e poiché non aveva radice si seccò. ⁷Un'altra cadde tra le spine; le spine crebbero, la soffocarono e non diede frutto. ⁸Un'altra cadde nella terra buona e dava frutto crescendo e sviluppandosi tanto da rendere l'uno trenta, l'altro sessanta e l'altro cento". ⁹Poi egli disse loro: "Colui che ha orecchi per ascoltare, ascolti!".	⁴Ora, riunendosi molta folla e accorrendo a lui da ogni città, egli disse mediante una parabola: ⁵"Il seminatore uscì per seminare la sua semente. E mentre seminava alcune (sementi) caddero lungo la strada, furono calpestate e gli uccelli del cielo la mangiarono. ⁶Un'altra parte cadde sulla pietra e, germogliata, seccò perché non aveva umidità. ⁷Un'altra parte cadde in mezzo alle spine; e le spine, germogliate insieme, la soffocarono. ⁸Una parte invece cadde nella terra buona e, germogliata, fece frutto al cento per uno". Dette queste cose, esclamò: "Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!".

2. Il genere letterario della “parabola”

- a. Classica è l’opera di A. JÜLICHER: *Geschichte der Auslegung der Gleichnisreden Jesu* (1899). L’autore mostra che il messaggio della parabola si incentra su un punto e solo su quel punto, diversamente dall’allegoria che invece contiene un significato particolare per i vari elementi del racconto¹.
- b. Un punto di vista nuovo affiora con A.T. CADOUX², il quale attira l’attenzione sul fatto che le parabole devono essere collocate nella situazione concreta della vita di Gesù, nel suo *Sitz im Leben*. L’Autore però non applicò adeguatamente questo principio³.
- c. I lavori di C.H. Dodd⁴ e di J. Jeremias⁵ hanno contribuito a offrire indicazioni preziose, e scientificamente valide, per comprendere le parabole nella vita di Gesù.

3. Elementi comuni

3.1. Ambiente

- a. Presso il mare. Gesù sale su una barca per comunicare la sua parola. Questa indicazione ricorre solo in Matteo e Marco, pertanto riflette la tradizione del “Vangelo antiocheno”
- b. La riunione di una folla numerosa (notare il plurale di Mt.). Luca usa il verbo *sunèmi*, che ricorre anche At 20,7 (per la riunione dell’assemblea liturgica)

3.2. La parabola

- a. Gli elementi della parabola sono fondamentalmente comuni ai tre sinottici: la strada, il terreno pietroso, le spine, la terra buona.
N.B. Questi elementi si trovavano sia nel “Vangelo antiocheno” che in quello “efesino”. Essi, di conseguenza, erano presenti nel “Vangelo ebraico” della Chiesa di Gerusalemme.
- b. Marco conserva il testo più vicino alla formulazione originaria della parabola (in ebraico o aramaico!).

3.3. La conclusione

- a. La conclusione è rappresentata dalla sentenza: “Chi ha orecchi ascolti” (Mt).
- b. La forma originaria è conservata nel Vangelo di Matteo. Mc e Lc presentano l’ampliamento: “per ascoltare”. “Chi ha orecchi *per ascoltare*, ascolti.

¹ Jeremias commentando quest’opera scrive: “E’ cosa penosa leggere in *Geschichte der Auslegung der Gleichnisreden Jesu* dello Jülicher a quali deformazioni e maltrattamenti furono sottoposte lungo i secoli le parabole da parte dell’esegesi allegorica” (*Le parabole di Gesù*, Paideia, Brescia 1967, 20).

² *The parables of Jesus. Their Art and Use*, New York 1931.

³ Per questo, come osserva Jeremias (*op. cit.*, 23) “il valore della sua opera resta circoscritto a buone, ma isolate osservazioni”.

⁴ *The Parables of the Kingdom*, London 1935. Il concetto di regno, che per Dodd si è già manifestato definitivamente nell’opera di Gesù, implica una riduzione dell’escatologia che si riflette nell’interpretazione esegetica, anche se magistrale, data da Dodd.

⁵ *Die Gleichnisse Jesu*, Göttingen 1952 (⁷1965. Su questa edizione si è effettuata la traduzione italiana *Le parabole di Gesù*, Paideia, Brescia 1967).

4. Pluralità di interpretazioni

4.1a Interpretazione psicologica/etica

- a. Incoraggiamento ai discepoli (Oesterley)
- b. Insegnamento sulla responsabilità degli ascoltatori (Wood, Turner, Rawlinson)
- c. La venuta del regno di Dio dipende dalla conversione di Israele (Smith).

4.1b Rilievi

Si tratta di motivi presenti nella parabola, ma non costituiscono il suo messaggio centrale

4.2a Interpretazione escatologica

- a. La parabola si muove in una prospettiva escatologica.
- b. Il suo messaggio è l'irruzione del Regno (Schweitzer)

4.2b Rilievi

- a. L'accento posto sull'orizzonte escatologico rappresenta la direzione giusta per interpretare l'abbondanza del raccolto.
- b. Tuttavia la parabola non contiene nessun accenno all'irruzione del Regno.

4.3a Interpretazione escatologico-messianica

- a. E' questa l'interpretazione proposta da Léon-Dufour.
- b. "Quando Dio viene a seminare è segno che sopraggiunge la fine dei tempi: il gesto del seminatore inaugura i tempi escatologici. Egli ha trovato il terreno buono che accoglierà il Germe ... senza la venuta di questo Germe, senza la semente che il seminatore vi getta, la terra rimane senza frutto".⁶

4.3b Rilievi

- a. Rimane valida l'attenzione all'orizzonte escatologico, all'abbondanza del raccolto.
- b. E' problematica la lettura "messianica", dato che il testo non presenta nessun termine messianico specifico.
- c. La parabola, p. es., non parla di "Seme", vocabolo che potrebbe collegarsi ai testi scritturistici del "Germoglio", ma di semente!

5. La speranza escatologica di Gesù (cf. Dodd e Jeremias)

5.1. Contrasto

- a. La parabola fa risaltare il contrasto tra l'inizio (lavoro spesso infruttuoso nella semina) e lo stadio finale (l'abbondanza straordinaria del raccolto).
- b. L'abbondanza del raccolto è simbolo della salvezza escatologica (cf. Is 9,2; Sal 126,6).

5.2. Significato

- a. Anche se Gesù incontra ostacoli nella sua missione egli ha la certezza che è giunta l'ora di Dio e, con essa, il raccolto abbondante della salvezza.
N.B. Questo dato suppone l'autocoscienza messianica di Gesù.
- b. Questa interpretazione appare confermata dall'antica esegesi del martire Giustino (nato a Flavia Neapolis, l'odierna Nablus – morto a Roma 165 ca.), che non intende la parabola come un'esortazione agli uditori a esaminare se stessi, ma come un incoraggiamento al predicatore cristiano, perché non perda la speranza nella fecondità del suo lavoro (*Dial.* 125).⁷

⁶ X. Léon-Dufour, *Studi sul Vangelo*, ed. Paoline, Milano 1987, 386.

⁷ Questa interpretazione è tanto più significativa in quanto va oltre la spiegazione "allegorica" che Giustino trovava nei tre vangeli sinottici.

5.3. “Sitz im Leben”

- a. La parabola suppone un contesto analogo a quello delle parabole del granello di senape⁸ e del lievito (Mt 13,31-33).
- b. Queste due brevi parabole annunciano l’abbondanza dei frutti a partire dalla “piccolezza” del gruppo dei discepoli.
- c. La parabola del seminatore presuppone le difficoltà incontrate da Gesù nella sua predicazione (cf. Mc 6,5s) sia a causa dell’ostilità che andava crescendo verso di lui (Mc 3,6) sia per le defezioni, che dovettero essere piuttosto numerose (cf. Gv 6,60).
- d. Gesù non si scoraggia, ma rimane fermo nella sua fiducia nel Padre.

6. Conclusione

- a. La parabola nel suo significato originale getta una luce preziosa per la conoscenza del Gesù storico.
- b. Essa testimonia la fiducia che Gesù ebbe nel Padre, la sua fede vissuta secondo l’ottica teologica sviluppata nella Scrittura (cf. Is 7,9b): accettare la sicurezza che viene dal Signore e realizzare la propria missione nella luce di questo abbandono fiducioso al disegno di Dio.
- c. La “*todah* di Gesù”, che la Chiesa rinnova nell’Eucaristia, appare come l’espressione più alta e sublime di quell’atteggiamento costante che ha caratterizzato la vita di Gesù dal momento in cui comprese la propria vocazione messianica.

⁸Nel breve racconto compaiono due personaggi: il seminatore (sottinteso), il seme e gli uccelli (si può parlare di tre personaggi se si tiene conto del seminatore che, però, qui è chiaramente sottinteso. Tutta l’attenzione cade sul seme. Tuttavia si deve osservare che il Regno non è paragonato al seme in questo contesto, ma alla storia del seme. Essa, ovviamente, non può che svolgersi in tre tempi: la semina, la crescita, l’albero fatto. Nella parabola si parla di tutti e tre i momenti, ma l’attenzione è richiamata soltanto sul primo e sull’ultimo: sulla proverbiale piccolezza del seme e sulla straordinaria grandezza dell’albero.

L’essenziale è racchiuso nella opposizione “il più piccolo-il più grande”. Nulla viene detto del processo di sviluppo. Stando a questa parabola, non c’è traccia di evoluzione nel cammino del Regno, ma immediatezza.

Lo scopo della parabola non è di consolare i credenti che vivono in un oggi senza senso, deludente e scoraggiante, assicurando loro un avvenire grandioso che li ripagherà di ogni fatica. Lo sguardo verso il futuro è volto a spiegare il senso positivo, ma nascosto, dell’oggi. Certamente non si comprende l’oggi se non si guarda al futuro, come non si comprende la qualità del seme se non si conosce l’albero. Tuttavia, non è l’albero che dà la forza al seme, ma viceversa. Confidare nel Signore significa comprendere il “seme” dal quale siamo stati rigenerati da Dio: “siete stati rigenerati non da un seme corruttibile, ma incorruttibile, per mezzo della parola di Dio vivente e che dura in eterno (1Pt 1,23).